



alle pagine 2 e 5

**Consacrati e oratori,
Messe in Duomo**

a pagina 3

**Consiglio regionale,
parla l'arcivescovo**

a pagina 4

**La lezione di Martini
ai preti della città**

**PROPOSTE
della
SETTIMANA**

CHIESATV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:

Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 27 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 28 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 29 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 30 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 31 alle 20.30 dal Duomo di Milano Santa Messa per gli oratori nella festa di san Giovanni Bosco presieduta da mons. Delpini.
Sabato 1 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 2 alle 17.30 Santa Messa dal Duomo di Milano presieduta da mons. Delpini in occasione della Giornata mondiale della Vita consacrata.

Domenica 26 gennaio 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Oggi la solennità liturgica. I responsabili del Servizio diocesano rilanciano l'invito del vescovo

Celebrare nella quotidianità la festa della Santa famiglia

DI ANNAMARIA BRACCINI

Quest'anno, per la Festa della famiglia, ci si è lasciati ispirare dalla «bellezza del quotidiano vissuto bene in famiglia», con le parole di un passaggio della proposta pastorale dell'arcivescovo nella parte dedicata al Tempo di Natale. Spiegano la ragione di questa scelta, in una sorta di risposta a tre voci, i responsabili del Servizio diocesano per la famiglia, appunto, don Massimiliano Sabbadini e i coniugi Maria e Paolo Zambon. «La vita familiare prende luce dalla celebrazione della Sacra Famiglia non in maniera eccezionale ed esclusiva nella giornata liturgica di oggi 26 gennaio, ma, a partire da essa, si illumina ogni giorno nella sua ferilità. Dunque, la citazione è un rimando al testo più ampio che la contiene: "Vorrei proporre di vivere qualche settimana come un tempo propizio per sperimentare la bellezza del quotidiano vissuto bene, un 'tempo di Nazaret'. I tratti con cui Paolo disegna una sorta di 'umanesimo cristiano' nella Lettera ai Filippesi può ispirare ad accogliere la proposta: 'In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica', scrive infatti Paolo. Seguendo le indicazioni paoline, l'umanesimo cristiano non si presenta come un bell'ideale astratto e lontano, ma come un progetto semplice e concreto, a misura di ogni famiglia e di ogni persona che la compone. Ci sembra dunque che 'a Nazaret', dove 'la concordia dei reciproci affetti accompagna la vicenda di giorni operosi e sereni', come si legge nel Prefazio ambrosiano della Sacra Famiglia, ogni nucleo possa idealmente ispirarsi alle semplici eppure grandi cose di ogni giorno, vissute in semplicità e santità, nonostante i limiti, le fatiche, a volte le incomprensioni». Più volte è stato richiamato il valore della famiglia come luogo di missionarietà vissuta: una sorta di Chiesa domestica in uscita. Come sperimentare questo nella società odierna? «Proprio la festa della Sacra Famiglia - rispondono don Sabbadini e i coniugi

Zambon - può rappresentare la buona occasione per invitare persone nuove: famiglie appena arrivate nella Comunità; famiglie di provenienza "dalle genti"; giovani sposi invitati, prendendo l'elenco dei nubendi degli anni recenti; giovani in cammino verso il matrimonio; genitori e figli (ma anche nonni) dell'iniziazione cristiana raggiunti espressamente tramite le catechiste; genitori e figli pre e post Battesimo; persone incontrate dal Centro di ascolto Caritas e invitate in ragione del loro essere famiglie - mettendo in secondo piano, per una volta, i loro problemi -, vedove e vedovi, che portano il segno di una ferita luminosa e persone sole che sperimentano la "familiarità" della vita comunitaria; persone impegnate in un cammino di fede orientato alla famiglia, anche se in condizioni e situazioni particolari; famiglie di diversa confessione cristiana o religiosa in sereno dialogo con la comunità locale; persone impegnate nel sostegno sociale e comunitario alle

famiglie con fragilità. Senza dimenticare mai che la missionarietà è una bella "impresa" interpretata da ogni famiglia, spesso lontano dai riflettori, nel silenzioso e operoso discernimento di un vicinato che sa cogliere e soccorrere i problemi delle famiglie accanto, portando il sorriso, l'aiuto e la parola

incarnata del Vangelo». Il cardinale Gualtiero Bassetti, nella sessione del Consiglio permanente Cei, appena conclusa, ha chiesto che «per il bene di tutti, le forze politiche, insieme alle parti sociali, sappiano davvero investire sulla famiglia, riportandola nello spazio pubblico, quale luogo decisivo da cui far ripartire il Paese». Qual è l'aspetto più urgente a cui mettere mano in tale investimento, magari anche a livello locale? «Il lavoro che manca, con il conseguente avvicinamento alla soglia di povertà, e la precaria o insufficiente condizione abitativa di molti nuclei familiari, sono evidentemente urgenze molto sentite anche localmente - rilevano i responsabili diocesani -. Inscindibile dalla soluzione di questi temi è anche il necessario investimento di futuro che riguarda le giovani generazioni: con poche prospettive di realizzazione dei sogni propri dei giovani, si intristisce tutta la società».



I coniugi Zambon e don Sabbadini



Il poster per la Festa della famiglia (oggi) e la Giornata per la vita (domenica 2 febbraio)

L'animazione in oratorio

Condivisione, generazioni insieme

La Festa della famiglia è anche l'occasione per dire ai ragazzi che non sono da soli ma vivono con i loro familiari, i genitori, i fratelli e le sorelle, i nonni. In oratorio, oggi si potrà dunque celebrare la bellezza della condivisione. I giochi e l'animazione della giornata metteranno insieme le diverse generazioni, facendo incontrare ragazzi, genitori, nonni in confronti e sfide che facciano vedere come si corre tutti verso la stessa direzione. L'alleanza fra famiglie può davvero fare dell'oratorio una «seconda casa» dove i ragazzi delle diverse fasce di età possono abitare e non smettere mai di crescere. L'oratorio è il luogo dell'incontro tra generazioni per aiutarci

tutti nel crescere secondo la volontà del Padre. Si potrà chiedere in questa Festa della famiglia alle generazioni degli adulti della comunità di farsi carico, con senso di responsabilità, della crescita di tutti i «figli» che frequentano l'oratorio. L'arcivescovo invita a inserire la Festa della famiglia in un «tempo di Nazaret», in cui ritrovare la bellezza dello stare insieme di più con le persone che si vogliono bene e a cui si vuole bene. Un tempo anche in cui riscoprire come è bello pregare un po' di più e insieme agli altri e in cui dedicare maggior spazio a pensare e a confrontarsi su ciò che è virtù e merita lode, imparando di fatto a crescere insieme agli altri.

Giornata per vita, convegno Anania

Come ogni anno, in occasione della Giornata per la vita (2 febbraio), il Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano e la Caritas ambrosiana organizzano sabato 1 febbraio, dalle 9 alle 13, nella sede della Caritas ambrosiana (via San Bernardino, 4 - Milano), il convegno diocesano della vigilia, all'interno dell'attività di Anania, lo sportello di orientamento all'affido e all'adozione promosso dalla Caritas ambrosiana e dal Servizio diocesano per la famiglia. Il servizio promuove la cultura dell'accoglienza di minori, e in particolare i percorsi di affido e adozione. Si propone di rispondere alle richieste di orientamento relative a tali percorsi e di contribuire alla promozione e diffusione della cultura dell'accoglienza. Quest'anno il convegno di riflessione e approfondimento sui temi dell'accoglienza familiare sarà sul tema «Dal buon vicinato all'accoglienza: per una quotidianità condivisa». Si intende riflettere sulla prossimità familiare all'interno di un contesto socio-culturale come quello attuale, in cui emergono sempre maggiori fatiche e paure a livello di famiglia rispetto all'apertura all'altro, con la conseguente resistenza a scelte di accoglienza.

Il primo passo per guardare all'altro con occhi nuovi, attenti ai bisogni in una relazione di reciprocità per supportarsi e sostenersi nelle fatiche, possono essere le relazioni di «buon vicinato». È quella virtù civile raccomandata dall'arcivescovo, nel suo primo Discorso alla città, in occasione della festa di Sant'Ambrogio (6 dicembre 2017).

Dopo la preghiera e il saluto di apertura di don Massimiliano Sabbadini, si darà voce alle esperienze del territorio e alle pratiche di accoglienza promosse dai cittadini, persone che hanno scelto di essere «buoni vicini».

«Queste storie - afferma Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana -, fortunatamente, non sono casi isolati: nella città metropolitana di Milano secondo gli ultimi dati Istat più del 7% degli abitanti (in termini assoluti 241.212 persone) fanno volontariato all'interno di istituzioni non profit, associazioni, cooperative, enti ecclesiastici: un'enorme capitale sociale che insieme con quello economico rappresenta un altro primato della città. Compito delle istituzioni è valorizzare questo patrimonio. E un modo per farlo è proprio far conoscere chi si impegna per altri affinché si produca un effetto emulazione. Questo è esattamente l'obiettivo del nostro incontro». Dopo le testimonianze, interverrà, su «Prossimità familiare per prendersi cura della comunità», padre Giuseppe Bertagna. Seguirà il dibattito. Modererà l'incontro Matteo Zappa.

Iscrizione gratuita entro domani, 27 gennaio, online (www.caritasambrosiana.it). È previsto un servizio di baby-sitting. Per informazioni: Sportello Anania (tel. 02.76037343 - martedì e giovedì dalle 9.30 alle 13; e-mail: anania@caritasambrosiana.it; sito: www.caritasambrosiana.it).



Una solidarietà tra mamme

Silvia Briatico, 32 anni, educatrice di Nerviano (Milano) l'estate scorsa, con altre vicine di casa, ha deciso di prendersi cura dei figli più piccoli delle altre mamme del paese impegnate con il lavoro. «Ero in attesa del mio secondo figlio, avevo tempo libero e stavo bene, così sapendo di poter contare sull'aiuto di altre amiche, ho accettato la proposta del parroco di organizzare un oratorio estivo per i piccoli da 0 a 6 anni - racconta

Silvia -. Per quattro settimane nel mese di luglio abbiamo accolto 30 bambini. Ogni giorno ci siamo inventate un'attività diversa: giochi, canti, preghiere, insomma quello che si fa in oratorio con i ragazzini più grandi adattato all'età dei nostri ospiti. Alla fine è andato tutto bene e noi siamo state contente di avere dato una mano ad altre donne che in quel momento erano in difficoltà nel conciliare i tempi del lavoro con quelli della famiglia».

Un invito a cena aiuta a integrarsi

Antonella Camilli ha 62 anni e vive a Sizzano (Pavia). Quando è andata in pensione, ha deciso di dare una mano a Sadou, Amadou, Teodor, Hassime che condividono un appartamento in paese messo a disposizione dalla parrocchia. «Ho smesso di lavorare, i miei figli sono ormai grandi, avevo tempo ed energie - spiega -. Così ho aderito al progetto "La Casa di Ein Karem", voluta dal parroco, don Felice, e da altri parrochiani, per offrire ospitalità a neo maggiorenti appena usciti dalle comunità per minori stranieri

non accompagnati. Personalmente, in realtà, non faccio nulla di straordinario. Li invito una volta alla settimana a casa mia e intorno a un piatto di pasta al forno di cui vanno matti, mi faccio raccontare la loro giornata. Sono tutti e quattro in gamba, fanno lavori faticosi, che prevedono anche turni notturni e nel contempo badano anche alla cura dell'appartamento. Con le altre famiglie cerchiamo solo di rendergli la vita un po' più leggera e se possibile farli sentire a casa anche se i loro cari sono lontani».

Bambina in affido nel weekend

Stefano, di Milano, 45 anni, con la moglie è una delle famiglie affidatarie che ha aderito al progetto del Comune promosso dalla sportello Anania della Caritas ambrosiana. Ha scelto la formula part-time. Nel fine settimana e durante l'estate si occupa della figlia di un donna sola che lavora e non ha parenti vicini. «Il progetto è iniziato due anni fa e la definirei un'esperienza a somma positiva. Ci hanno guadagnato tutti. La bambina ha migliorato il suo rendimento scolastico. La mamma è più serena. Mio figlio ha trovato una sorellina», commenta.